

francesi, propose piuttosto di mandare un teologo a conferire oralmente a Londra, Du Perron sarebbe stato l'uomo adatto; i papi, del resto, aver mostrato mitezza verso Giacomo. La proibizione del giuramento di fedeltà essere stata una necessità. L'invio del Du Perron, tuttavia, non si effettuò. Interrogato, Giacomo dichiarò, ch'egli ascolterebbe assai volentieri un teologo, purchè non fosse un cardinale. Anche Paolo V non volle saper nulla dell'invio di un cardinale ad una corte eretica.¹

La disposizione amichevole di Enrico IV tornò molto opportuna a Giacomo I: egli poté servirsene per agire attraverso Parigi su Roma, affinché, nonostante tutti gli scritti polemici, il papa rimanesse in dubbio circa i veri sentimenti di lui e non pronunziasse la temuta scomunica. L'astuto re britannico dichiarò quindi ancora una volta all'inviato francese in Londra, che egli era pronto a riconoscere il papa come primo vescovo e capo della Chiesa nello spirituale, se Paolo V rinunciava alla sua pretesa di poter deporre i re. Naturalmente si dovette comunicare subito questa novità attraverso Parigi a Roma.² Il papa rispose all'inviato francese, che, se egli facesse la concessione richiesta, sarebbe considerato egli stesso come eretico.³

¹ Ibid. 117 ss. Sulla letteratura posteriore circa il giuramento di fedeltà vedi ivi. Sul BARCLAY e la sua controversia col Bellarmino vedi *Rev. d. quest. hist.* LXVIII (1900) 408; DÖLLINGER-REUSCH, *Moralstreitigkeiten* I 538 ss. * Defensio litterarum apostolicarum Pauli V contra iuramentum Angl. fidelitatis dictum (diretto contro uno scritto del cattolico inglese Howard) nel *Cod. Barb.* 2384, Biblioteca Vaticana. Anche Gaspare Scioppio scrisse nel 1611 contro Giacomo I (*Forschungen zur deutschen Gesch.* XI 428 s.; *Freib. Kirchenlexikon* X² 2123). A Roma già allora non si giudicava molto favorevolmente dello Scioppio: * Di questo uomo credo, che V. S. habbia già havuta qualche cognitione. Ma tuttavia è ben che sappia, che fra le altre parti, ch'egli ha, è di cervello assai inquieto, pieno di chimere et di metter in campo ogni giorno nuove cose. Si è mostrato poco ben affetto in diverse occasioni sparlando malamente di questa Corte, con tutto che n'abbia ricevuti molti benefici et particolarmente da S. S^{ta}. la quale li fa pagare ogni mese etiam in sua assenza da Roma certa provisione. Si è mostrato in oltre mal affetto anco ai P. Gesuiti, i quali sapendo, quanto egli sia potente di lingua et di penna, hanno fatto istanza che se ne scriva a V. S. Sarà però bene, che li tenga l'occhio adosso, et procuri d'andarlo moderando. Il cardinal Borghese al nunzio di Vienna Melfi il 28 marzo 1615, Biblioteca Casanatense in *Roma* X. VI 22 n. 19.

² Puyzieux all'inviato francese in Roma, De Brèves, il 22 luglio 1609 in *Notices et extraits* I 309.

³ « Lorsque j'ai parlé à sa Saineté de ce que le dict roy avoit dit à M. de la Boderie, vouloir reconnaistre le Pape pour le premier evesque et chef de l'Eglise in ce qui est du spirituel, pourvu qu'il se déporte de la prétention qu'il a de pouvoir déposer les roys, Elle me dict ne pouvoir faire ceste déclaration qu'elle ne fust au mesme temps Elle-même tenue pour hérétique » (Il Brèves al Puyzieux il 18 agosto 1609, presso SERVIÈRE 115). Cfr. GIESELER, *Lehrbuch der Kirchengesch.* III, 2, Bonn 1853, 640 s. Il DÖLLINGER prese a suo tempo